

IL REPORTAGE

Portofino, il Parco nasce sul serio. Forse

RENZO GARRONE

La politica nazionale interviene sull'ennesima legge, non applicata, dello Stato. Dopo tre anni e mezzo di stallo il ministro dell'Ambiente Roberto Cingolani, ora della Transizione Ecologica, ha allargato il perimetro del Parco Regionale di Portofino, in Liguria, da circa 1000 a 5363 ettari, compiendo un concreto passo in avanti verso l'effettiva costituzione di un nuovo Parco Nazionale. Lo ha fatto coinvolgendo oltre ai comuni compresi nel Parco regionale già esistente (Camogli, Santa Margherita e Portofino, Area Protetta dal 1935, una delle più antiche d'Italia) anche altri 8 paesi e cittadine liguri, sulla costa e nell'entroterra: Avegno, Cicagna, Chiavari, Coreglia, Rapallo, Recco, Tribogna e Zoagli.

LA MOSSA DOPO L'ESITO positivo, da parte del Tribunale, del ricorso presentato dall'avvocato Daniele Granara, presidente dell'Associazione Amici di Portofino. A quel punto il ministro della transizione ecologica si è visto obbligato a provvedere entro il 31 luglio a una definizione (sebbene provvisoria) dei confini del Parco. Da Parco Regionale si passa dunque a Nazionale.

IL PARCO ALLARGATO ERA NATO formalmente il 23 dicembre 2017, con l'approvazione in Parlamento di un emendamento proposto da Massimo Caleo (Pd), contenuto nella Finanziaria di quell'anno. Da allora però era rimasto dormiente: le amministrazioni

locali, la Regione e i Comuni interessati dovevano infatti coordinarsi per indicare al ministero dell'Ambiente i confini e gli aspetti-chiave della gestione; avrebbero anche dovuto ragionare su come trasformare in fatti quell'opportunità ormai sancita dalla legge; ma nulla s'era mosso.

IL QUADRO GENERALE era stato delineato da uno studio preliminare dell'Ispra, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, realizzato nel 2017 per conto del ministero dell'Ambiente. L'ipotesi allargava la protezione a un territorio assai ampio, da Bogliasco ad ovest a Sestri Levante e Punta Manara ad est, sulla costa. Ma anche a parte dell'entroterra subito alle spalle della Riviera di Levante (la zona detta Fontanabuona), dove il reddito è la metà di quello costiero. Anche l'Area Marina protetta, che oggi copre una porzione di mare attorno al Monte di Portofino, dovrebbe entrare nel progetto del nuovo Parco.

SI APRONO QUINDI, NELLA LIGURIA di Levante, notevoli opportunità per l'occupazione locale, per il contrasto al dissesto idrogeologico, per un turismo migliore.

GLI SVILUPPI DI QUESTI GIORNI possono prefigurare uno sviluppo virtuoso, addirittura una riscossa, per i 20 comuni sia costieri sia dell'entroterra, presenti nella mappa iniziale dell'Ispra (undici sono stati inclusi, altri potrebbero aggiungersi). Possibile infatti un effetto-traino tra i diversi ambienti dell'intera zona, riuscisse quest'ultima a funzionare davvero in modo consortile. Perché col nuovo Parco emerge una visione finalmente sistemica del territorio, quella di un tutt'uno tra costa ed entroterra.

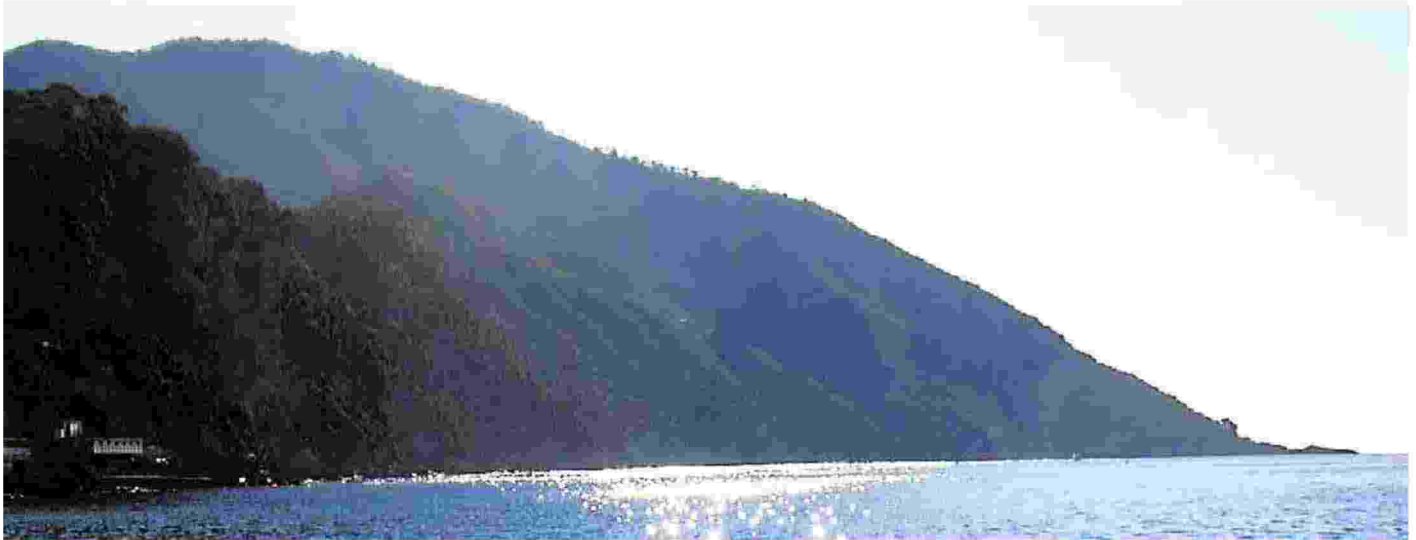
LA DISPARITÀ VIGENTE tra questi due ambienti in Liguria, divisi in realtà da pochi km, l'uno glamour e sovrappopolato, l'altro sempre più popolato, costituisce

uno dei problemi strutturali della regione: non solo in termini di occupazione e reddito, ma anche in termini di dissesto idrogeologico, per fronteggiare il quale i sindaci dei comuni dell'entroterra spendono tutte le proprie risorse. Il 60% del territorio ligure è terrazzato, il 40% abbandonato, boschi e sentieri lasciati a sé stessi. Ed è noto come il terrazzamento, antico di secoli e cifra identitaria di queste zone, necessita di cura e manutenzione regolare, ma l'abbandono rende tali cure sempre più episodiche ed insufficienti.

COL PARCO SI POTRÀ ACCEDERE a fondi per il recupero ambientale, mentre la speculazione edilizia ed il consumo di suolo potrebbero essere meglio controllati. La caccia potrebbe essere regolata, meglio mirata, non cancellata. Un turismo intelligente, sapientemente indirizzato, potrebbe fiorire: il solo Parco regionale di Portofino possiede 80 km di sentieri, ben segnati e fruiti. Ma il resto del territorio non lo conosce quasi nessuno e lo si dimentica ogni giorno di più, pur possedendo potenzialità attrattive enormi, monte e mare a due passi l'uno dall'altro.

PURTROPPO IN LIGURIA NON SI REMA TUTTI nella stessa direzione: a tutt'oggi un confronto organico sull'argomento tra Comuni, Regione e Ministero non è ancora partito. Poiché naturalmente, sui territori, bisognerà costruire il consenso attorno ad una mediazione congrua, trovare un onesto compromesso tra interessi diversi, serviranno tavoli ed incontri, e sarà lunga. Ma è proprio in assenza di un ruolo fattivo della Regione nella necessaria mediazione tra Roma e le aree locali interessate che il nuovo Parco in questi tre anni e mezzo si era arenato.

LA MOSSA DEL MINISTERO SEMBRA rimettere le cose sui binari giusti: adesso tocca ai liguri, in primis alle istituzioni trovare finalmente un accordo.



Il parco regionale è costituito principalmente dai comuni di Camogli, Portofino e Santa Margherita Ligure.

Cingolani prende atto della sentenza del Tar e allarga il perimetro del Parco regionale. Che ora diventa nazionale. Vittoria dell'associazione Amici di Portofino

Nei nuovi confini dovrebbero rientrare l'area marina protetta e alcune aree dell'entroterra, meno turistiche. Ma le istituzioni latitano, e litigano

Ha una superficie terrestre di 18 km², mentre la fascia costiera di 13 km². È l'area protetta costiera mediterranea più a nord.

Monte di Portofino dalla spiaggia di Camogli

